

L'anima francese a Venezia

Venezia sorride e risplende nei quadri di Ziem e di Joyant, meglio ancora in quelli di Fromentino e di Meissonier.

Edgard Quinet, nella città, "fantastique le flot", ebbe la "révelation de l'art", come scrisse la vedova di quell'illustre apostolo di libertà. La fervida arte francese, in riva alle lagune, trova la realtà delle forme sognate. E nell'angolo di un campiello, sul margine di una fondamenta, baciata dall'onda verde, al piede di un ponte, allo sbocco di un rivo, abbiamo potuto conoscere, tutti intenti ad entrare nell'anima di Venezia, l'Imier, il Gauchere, il Rosier, il Bruneri, il Decamps, il Mouchei, il de Champeaux, il Burges, il Laborne e venti altri. Ai quali fu altresì fonte d'ispirazione la scuola veneziana "la moins sévère" per dirla con Davesies de Pontes "la moins idéale, peut-être, mais assurément la plus séduisante, la plus délicieuse."

Il fascino del colore veneziano sedusse anche Regnault, gentile e nobile figura di pittore, vissuto per l'arte, morto a ventotto anni per la patria. Un amico, che con amorosa pietà ne descrisse l'animo e l'ingegno, attesta che il colorito di Regnault si formò sui veneziani al Louvre, sul "Cristo nel Sepolcro" di Tiziano, in ispezie, e sulle "Nozze di Cana" del Veronese. Di questo ultimo ei vagheggiava farne una copia della grandezza dell'originale.

Certamente, noi non comprendiamo l'arte come gli antichi, ma pur ci sentiamo attratti verso quelli artefici sublimi, che sfogliavano, assai meglio di noi, il libro della immaginazione e, come diceva Paolo Veronese, dipingevano senza molte considerazioni. Tutto il rovescio a' di nostri, in Francia, specialmente dopo l'impulso classico e freddo del David, l'arte, rinnovandosi, si è fatta ricercatrice. Qualche volta anzi è il critico che uccide l'artefice, il Delacroix, Art Scheffler, il Delaroche, abbandonando il dispotismo accademico, opprimente il genio dell'artefice, ebbero meno cura del dolore, che di un sentimento intenso e di emozioni intime. Però là, al Louvre, fra Giorgione e Tiziano, fra Cima da Conegliano e il Carpaccio, fra Gentile Bellini e il Tintoretto, troneggiava sempre, splendido come un genio, superbo come un re, il Veronese, "le plus grand coloriste qui ait jamais existé", come lo chiama il Gautier. E quel suo tingeggiare intenso, succulento, in mezzo al quale i toni argenti splendono, e i luccichii metallici mandan faville, ha avuto azione possente anche sulla scuola romantica, la quale, come dice il Blanc, rimise in grande onore la scuola veneziana. Tale influo si riconosce, più che in alcun altro, in Tomaso Couturè, nei suoi "Romani della decadenza". E non può non riconoscersi nel Delacroix, che con anacronismo degno di Paolo rappresentò Marin Faliero, decapitato sulla scala dei Giganti, eretta da Antonio Rizzo cent'anni dopo il supplizio del principe ribelle.

Ma, in tutti i pittori stranieri, Venezia ricorda con più amore l'opera e la vita di Leopoldo Robert. I suoi "Pescatori dell'Adriatico" paiono ora comparse da teatro, ma non bisogna dimenticare che il Robert, fra la convenzione accademica, studiando con amore il vero, fu uno dei precursori. L'ingegno egli aveva alto e posente, per far respirar dalla tela l'aria libera della vita reale. Ei sentiva il disdegno della convenzionalità e comprendeva la Venezia vera, non la città, divenuta troppe volte il tema abusato dai retori de l'arte.

Innamorato dell'arte, il Robert ne concepiva la perfezione entro e fuori di sé, senza mai poterla raggiungere. Forse in questa lotta la sua anima si spezzò. L'infelice si suicidò a Venezia nel

1843 e, non dimenticato, ha pace nell'isola di San Michele.

Venezia e la scuola pittorica, più ancora che studiate dagli odierni pittori francesi, furono comprese e fatte comprendere da alcuni critici d'oltralpe.

Certo Blanc parla lungamente e con giudizi finissimi della scuola veneta. Alla fulgida festa del cinquecento egli preferisce la mite alba del Bellini e del Carpaccio, quel fiore di coscienza cristiana, che le età posteriori non trovarono più.

Il Topfer, con quel suo sereno spirito d'osservazione, guarda meravigliato l'architettura varia, pittoresca, libera, e la sua parola piena di buon senso e di solito così calma prende il tono di un inno. "Quelle nouveauté!" egli esclama. "Quelle majestueuse bizarrerie! Quel ensemble d'orientale somptuosité et d'austerité massive!"

E quale grido d'entusiasmo esce dalle pagine di chi fu chiamato il pittore della moderna letteratura! Venezia, con la gaiezza ellenica delle sue lagune, doveva ben essere la patria ideale di chi, come Teofilo Gautier, aveva sempre amato le plastiche serenità del marmo e il sangue fluente sotto le carni bianche, i ricchi broccati e i fiori aperti, lo sfarzo e le feste. Egli stesso scrive: "Chaque homme se choisit une au deux villes, patries qu'il fait habiter par ses rêves." Venezia effettuava i sogni suoi. Nel descriverla, egli, che possedeva come niun altro la scienza del colore, cade nei difetti del cinquecentista veneziano: l'incertezza del disegno e la povertà del concetto, dissimulate dai prodigi del pennello e della ricca armonia delle tinte. Ma lo stile iridato dello scrittore francese, rende, come meglio non si potrebbe, le case scintillanti al sole, come fossero di corallo, le chiese di marmo e le acque rifolgenti come oro.

Il Taine è un filosofo, che ha chiara l'idea delle leggi regolatrici di un popolo, ma dà soverchia importanza al clima, alle condizioni storiche, alla razza, tutte cause complesse, le quali hanno grande efficacia sull'opera considerate con criteri assoluti. Nello studiare un'epoca della storia egli cerca scoprire le condizioni generatrici, studiando le passioni mutevoli e drammatiche degli uomini, come un "problema di meccanica psicologica". La frase di Taine e rivela intero il suo metodo. Visitando Venezia, ei vuol mettere in relazione l'artefice con la società e col paese, nei quali è vissuto. Venezia è a canto al mare. In un paese asciutto ciò che prima colpisce è il "contorno" in un paese umido, il "colore". Ecco perchè Venezia e la Fiandra hanno dato i due più grandi coloritori: Tiziano e Rubens. Per meglio comprendere il sorriso, la forza rigogliosa di un'arte, lieta festa per gli occhi, il Taine studia la vita originale del paese, lo squisito raffinemento dei sensi e del costume. Ma l'ha egli Taine meditata la storia veneziana, con quell'ansiosa e a un tempo severa cura di ricerca, che lo ha guidato nello studio delle origini della Francia contemporanea? Non si può affermare ciò. La frase smagliante rado o mai s'accompagna alla conoscenza profonda dei fatti. Ma quando egli entra nelle pinacoteche e guarda Tiziano, Paolo, Tintoretto, con ammirazione da vero artista, dimenticando le predilette teoriche, lasciando da parte le dipendenze e le condizioni filosofiche e storiche, si abbandona a quel suo naturale impulso, che egli fa sentire così vivamente i molteplici effetti del bello.

E dopo il Topfer, il Gautier, il Taine, quanti altri francesi, come il Rio, il Davesies de Pontes, il Boullier, il Coindet, il Viardot, il Mantz, il Dumesnil ecc. prima di chiudere la lista dei critici d'arte

veneziana! Arte, che è riflesso delle consuetudini e dell'indole di questo popolo, la cui storia fu nel tempo moderno studiata di preferenza dai francesi, cominciando dal d'Arzu, per finire col Galibert, con Armand Baschet, col Didot, col Feuillet de Conches, con Philarete Charles, con Carlo Yriarte, col Mas Latrie, con Houssave, col Lecomte, col Nodier, col Thuasne, col Bonnat, col Baurinet, con Havard, col Didier e altri molti. Fra i quali, alcuni ritrassero con brio superficiale, con fallacia di giudizi e con errori di fatto, le costumanze, l'aspetto e la storia del paese, altri, con profondo studio, hanno saputo raccogliere i grandi concetti, che emanano dai vecchi documenti di Venezia repubblicana, le idee, che sbucano dalle pietre dei suoi monumenti.

Spettava poi ad un veneziano, divenuto francese, far meglio conoscere alla nuova patria d'adozione il tramonto di Venezia. Quell'età e quel paese, che videro nascere il Goldoni, il Marcello ed il Tiepolo, rivivono nel romanzo dello Scudo: "Le chevalier Sardi". Lo Scudo nacque nel 1806: abbandonò presto la patria e andò a Parigi, ove divenne francese d'indole, d'affetti, di lingua.

La Francia non chiese mai la fede di nascita, nè fece mai pagar gabelle di frontiera agli ingegni, che si rivolsero a lei, anzi assimilò a sé le forze, che le giunsero in ogni tempo dai paesi stranieri. E agli stranieri, oppressi dalla tirannide, fu cortesemente ospitale, e agli esuli, fuggenti la schiavitù, diede sempre rifugio. Venezia particolarmente deve ricordare con riconoscenza come Daniele Manin abbia trovate in Parigi amicizie sincere, e come egli, per virtù del suo lungo martirio, abbia saputo far amare la causa della patria, per l'esule magnanimo palpito continuo dell'anima.
Pompeo Molmenti

COLLEZIONE E

COLLEZIONISTI

L'Imperatore Carlo d'Austria, fra le tante eredità lasciategli da Francesco Giuseppe, ha trovato una collezione meravigliosa di pietre preziose.

Straordinaria per bellezza è un'opale grossissima, del valore di un milione.

Ma... le opali portano sfortuna, e si dice che l'imperatore stia per sbarazzarsi della magnifica e pericolosa gemma, vendendola.

Una delle più curiose collezioni è quella formata recentemente da Sarah Bernhardt: una collezione di gambe artificiali.

Quando l'illustre tragica dovette essere amputata di una gamba, tutti gli ortopedici del mondo le inviarono saggi della loro merce, sperando, se fossero stati prescelti, di giovare a scopo di reclame.

La grande Sarah non rispose ad alcuno, e riunì tutte le gambe artificiali in una vetrina dove i visitatori possono osservare la bizzarra raccolta.

L'EBREO ERRANTE

E' proprio il caso di dire così. Un console tedesco di una città del West, avendo ricevuto l'ordine da questo Governo Federale di portare le tende altrove, volle recarsi nel Giappone, indi in Cina, e così trasformarsi in cittadino della repubblica dei gialli, per poter raggiungere immolesto il suo padrone, il "divino" e "invincibile" Kaiser e presentargli i suoi omaggi per la guerra... vinta.

Arrivato a Tokio, e riconosciuto per tedesco, non gli permisero lo sbarco, e con la coda fra le gambe, voltò la prua verso Shanghai, Cina.

Combinazione o caso volle, che proprio quel giorno la Cina di-

chiare rotte le relazioni diplomatiche con la Germania, naturalmente nemmeno lo vollero fra loro.

Adesso è in giro nell'oceano in cerca di qualche mano amica che gli porga qualche aiuto... qualche cortesia.

Il giornale americano da cui fu rilevata la notizia, si domanda:

"E perchè non chiede al Dio Kaiser un sottomarino automatico?"

E noi aggiungiamo: Eugenio Sue nel suo romanzo "L'Ebreo errante" parla del tradizionale ebreo della Giudea, ma oggi non è più lui, il posto d'onore spetta al tedesco.

Dr. Ignazio Cortese

1025 CHRISTIAN STREET

Philadelphia, Pa.

AVVERTENZA

A tutti i sofferenti di cancro o piaghe cancerose.

Il più grande e meraviglioso rimedio è quello dello specialista Vincenzo Cipolla. Rimedio infallibile e sicuro per la guarigione di esse. Edto specialista col suo nuovo ritrovato, a cui diede il nome di "Balsamo Manus Dei", fa dei veri miracoli.

Questo nuovo benefattore dell'umanità, richiama l'attenzione di tutti coloro che sono affetti di detto male a voler ricorrere a lui se bramano una sicura e pronta guarigione. Dirigersi al Numero 1431 Morris St., Philadelphia.

Non si riceve pagamento se non a guarigione completa.

Tutti quelli poi che sono lontani, possono scrivere indicando la loro malattia ed il suddetto si assumerà la responsabilità della loro guarigione.

Telephone, Walnut 8025

Anthony Rossi

— SALOON —

S. E. Cor. 9th & Catharine Streets

Philadelphia

H. DI BERARDINO

STUDIO NOTARILE E DI REAL ESTATE

717 Walnut Street Philadelphia, Pa.

Atti Notarili in Italiano ed in Inglese
Speciale attenzione per gli atti inerenti alla compra-vendita di case e di terreni

Assicurazioni di ogni genere: Fuoco, Vetri, "Surety Bonds" ecc.

Traduzioni di Documenti Legali
Prestiti su Beni Stabili in 1.a e 2.a Ipoteca
Riscossioni di crediti, Pigioni, Interessi ecc.

Building & Loan Associations
Compra, Vendita ed Affitto di Beni Stabili in qualsiasi punto della città e fuori

HOTEL PALUMBO

BAR — RESTAURANT — CAFE'

Unico Ritrovo Italiano

Eleganza - Conforto - Onestà

824-26-28 Catharine Street

S. W. Cor. Catharine and Darien Streets

Philadelphia, Pa.

Bar Le migliori BIRRE Vini e liquori importati	SALE per banchetti privati	APERTO NOTTE E GIORNO	Restaurant Table d'hotel e alla Carta Servizio inappuntabile
--	----------------------------------	-----------------------------	---

Both Phones

FARMACIA ITALIANA

DR. V. DE VIRGILIIS

9th & Catharine Sts. Philadelphia, Pa.

Specialità Farmaceutiche - Servizio inappuntabile - Ufficio Dentistico

Antica Farmacia Teramana

SILVIO CIANCARELLI, Farmacista

711 So. 7th Street

Philadelphia, Pa.

Servizio speciale Vaglia Telegrafici

Banca D'Ambrosio

Prima Banca Italiana in Philadelphia, Pa.

Stabilita nel 1886

La Banca D'Ambrosio ha perfezionato il suo sistema speciale diretto e patentato per le rimesse di denaro in Italia per mezzo di Vaglia telegrafici.

Nei paesi dove esistono uffici telegrafici il denaro viene pagato entro 24 ore. Negli altri entro due giorni. Non vi sono spese extra.

N. W. Cor. 8th & Fitzwater Sts., Phila., Pa.

Quando Volete Bere, Bevete il Migliore

Il rinomato Vino SANGIOVESE della nota ditta Isaia Sancisi di Sant'Arcangelo di Romagna, è il miglior vino che sia stato mai importato dall'Italia. Manifatturato scrupolosamente ha un sapore eccellente.

Non dovrebbe mai mancare in nessuna buona tavola. Chiedetelo sempre al Bar che siete solito frequentare

Raffaele D'Abruzzo

AGENTE GENERALE PER GLI STATI U.

10th & Bainbridge Sts - Philadelphia, Pa.

SAULINO BAR

N. E. Cor. 8th & Wharton Streets

Il Bar Italiano più grande, più fornito di bassa città

APERTO NOTTE E GIORNO

Lunch abbondante e di prima qualità in qualunque ora del giorno

Vi si trovano le migliori qualità di birre, vini e liquori domestici ed importati

Specialità in Vini Cotti Abruzzesi